

Circolo Bateson, seminario sul tema

“Il paradigma forma/processo nell'epistemologia di G. Bateson” – Roma, 9 e 10 giugno 2007

La definizione di Epistemologia ed epistemologia in Gregory Bateson

“Quando distinguiamo la Creatura dal Pleroma mediante un qualche primo atto fondamentale di distinzione, poniamo le fondamenta della scienza dell'*Epistemologia*, cioè le regole del pensiero. E la nostra Epistemologia è una *buona* epistemologia nella misura in cui le regolarità del Pleroma possono essere tradotte in modo corretto e appropriato nel nostro pensiero, e nella misura in cui la nostra comprensione della Creatura, cioè del complesso di embriologia, evoluzione biologica, ecologia, pensiero, amore e odio, e organizzazione umana - cose tutte che richiedono descrizioni di tipo piuttosto diverso da quelle che usiamo per il mondo materiale inanimato - può svilupparsi e fondarsi su (può essere agevolmente dedotta da) quel primo passo dell'Epistemologia.

Ritengo che i primi passi epistemologici di Cartesio, la separazione tra « mente » e « materia » e il *cogito*, abbiano posto premesse deleterie, forse addirittura letali per l'Epistemologia, mentre trovo molto più valido come primo passo il *collegamento* junghiano fra Pleroma e Creatura. L'epistemologia junghiana parte dal confronto delle differenze, non dalla materia.

Definisco dunque l'Epistemologia come la scienza che studia il processo del conoscere, l'interazione tra la capacità di rispondere alle differenze da una parte e, dall'altra, il mondo materiale in cui queste differenze in qualche modo hanno origine. Abbiamo quindi a che fare con un'*interfaccia* tra Pleroma e Creatura.

Vi è una definizione più tradizionale, secondo la quale l'epistemologia è semplicemente lo studio filosofico di come *sia possibile* conoscere. Io preferisco la mia definizione - come *di fatto* si conosce - perchè inquadra la Creatura nella più ampia totalità, nel regno presumibilmente senza vita del Pleroma; e perchè con la mia definizione l'Epistemologia viene decisamente identificata con lo studio dei fenomeni che si manifestano su un'*interfaccia* e con una branca della storia naturale.

Voglio dare inizio a questo studio ricordando una caratteristica fondamentale dell'*interfaccia* tra Pleroma e Creatura, che forse mi aiuterà a precisare la direzione del mio pensiero. Intendo la circostanza universale che l'*interfaccia* tra Pleroma e Creatura è un esempio della contrapposizione tra « mappa » e « territorio », anzi ne è forse l'esempio primo e più fondamentale. È la vecchia contrapposizione sulla quale richiamò l'attenzione molto tempo fa Alfred Korzybski, e che resta fondamentale per tutte le epistemologie valide e fondamentale per l'Epistemologia.

Ogni individuo umano, anzi ogni organismo, costruisce le sue conoscenze secondo abitudini personali, e ogni sistema culturale o scientifico favorisce certe abitudini epistemologiche. Questi sistemi individuali o locali sono qui indicati con la e minuscola. Warren McCulloch soleva dire che chi pretende di avere una conoscenza diretta, cioè di non avere una epistemologia, ha in realtà una cattiva epistemologia.

È compito degli antropologi fare confronti tra molti e diversi sistemi e magari valutare il prezzo che i sistemi disorganizzati pagano per i propri errori.

La maggior parte delle epistemologie locali, personali e culturali, sbagliano di continuo, ahimé, perchè confondono la mappa con il territorio e perchè ritengono che le regole per tracciare le mappe siano immanenti alla natura di ciò che viene rappresentato nella mappa”.

tratto da

G. Bateson, M.C. Bateson, *Dove gli angeli esitano*, Adelphi, Milano 1989 pp.38-40